

La riflessione Ciclone Qatar interessi globali ben oltre le "bustarelle"

Mauro Calise

Presi in flagrante mentre scappavano col trolley zeppo di banconote, i protagonisti dell'eurotruffa rimarranno per l'opinione pubblica il simbolo della corruzione politica. Della serie, dopo Tangentopoli vedete che non è cambiato niente. Invece, il sistema è cambiato. E i soldi veri stanno prendendo altre strade. Solo che il cittadino non le vede, impigliato com'è nei circuiti delle notizie usa-e-getta. In un seminario organizzato da Giuseppe Laterza presso la sua casa editrice, Nando Pagnoncelli ha presentato uno squarcio impietoso di quanto poco gli italiani sanno del mondo che li circonda. E come non siano in grado di valutare le politiche pubbliche per quello che realmente fanno. Ciò contribuisce a spiegare l'altalena vertiginosa dei voti, che hanno visto quattro leader alternarsi in vetta ogni due anni.

Renzi, Grillo, Salvini e Meloni sono saliti e – i primi tre – rapidamente ricaduti non certo per le loro performance – buone o cattive che fossero. Ma per un rapporto di empatia, tanto intenso quanto volubile. Se i vecchi partiti riuscivano a tenersi stretti gli elettori con il collante dell'ideologia, i leader contemporanei sanno fin troppo bene che la loro stagione al potere sarà breve. E ne traggono le conseguenze.

In un saggio – e nel successivo volume – dedicato ai "Presidents in business", Fortunato Musella analizza la parabola dei capi di governo nei regimi democratici nell'arco degli ultimi trent'anni. Ne viene fuori un quadro ben diverso da quello cui eravamo abituati. Conquista del podio molto prima, carriere più brevi e frequenti cambi di mestiere: dai vertici istituzionali a quelli delle grandi imprese.

Ciclone Qatar interessi globali ben oltre le "bustarelle"

Ol'impegno in attività consulenziali legate al mondo degli affari. Conosciamo i casi più eclatanti, di Aznar, Blair e del cancelliere tedesco Schroeder al comando della russa Gazprom. Ma il fenomeno ha messo radici, sta diventando sistema, e rischia di modificare le stesse ragioni di scambio tra democrazia ed economia. Anche perché appare sempre più frequente il coinvolgimento degli apparati statali, con scelte strategiche dei governi in carica che ipotizzano linee di espansione decennali.

Accanto alle bustarelle – valigette – italiane, certamente deprecabili, appare di ben altro peso la ricostruzione dei rapporti Qatar-Francia fatta sul Corriere da Massimo Nava. La decisione dieci anni fa - tanto improvvisa quanto scandalosa - di dirottare in Medio Oriente, rispetto ai favoritissimi Stati Uniti, i mondiali che si sono conclusi ieri vede come protagonisti due star di primissimo pia-

no, Platini e Sarkozy. E, sul piatto, si mescolano «interessi militari e diplomatici» che ancora oggi impediscono di conoscere i retroscena decisionali delle intese con gruppi finanziari d'assalto, che, tra l'altro, acquistano e rilanciano un club calcistico di straordinario richiamo mediatico come il Paris St. Germain. Con, sullo sfondo, la rete di investimenti immobiliari che hanno dotato il Qatar, in pochissimi anni, delle infrastrutture sportive e turistiche necessarie ad ospitare un evento di assoluto richiamo globale. Innescando un fiume di danaro i cui rivoli saranno forse pur finiti in qualche borsone, ma la cui entità chiama in causa forzieri di ben altra capienza.

In questo scenario, diventa obbligato alzare il tiro. Ospite di una trasmissione televisiva, Lina Palmerini si è chiesta quale fosse il reale funzionamento delle istituzioni europee, dalle quali dipendo-



no i tre quarti della legislazione degli stati membri. E chi e come controllasse le poste in gioco che determinano le nostre sorti industriali. Se ai vertici ci sono Presidenti pronti a mettersi in affari, la politica – è stato commentato - «diventa un'anticamera del mondo vero in cui vai a guadagnare». Come sorprendersi, allora, che gli elettori siano poco interessati a documentarsi sulle leggi in Parlamento? La partita che muove il mondo si gioca altrove. A noi resta, per consolazione, quella a pallone in televisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA